

con la palla delle passerelle sul quisa e sul lesina i colletti bianchi in combutta con la politica si sono fatti dei generosi redditi di cittadinanza ed ai comuni toccano le spese (senza che le opere siano finite) ma qualche comune visti i costi se la sfilata

AVANTI C'E'POSTO

Al-Arco Verde rappresenta un progetto di riqualifica ecologica di portata provinciale-regionale, con uno sviluppo complessivo "lineare" a livello dell'alta pianura Bergamasca di oltre 35 km. I contesti collinari e pedemontani interessati da Arco Verde si collocano al margine meridionale del distretto biogeografico insubrico, ambito che costituisce una delle aree di maggior interesse biogeografico ed ecologico delle Alpi e dell'Italia intera. Su quest'area, grazie a uno studio di fattibilità (2015) che ha interessato un totale di 44 comuni, 6 Pils, 4 Comunità montane, 1 Riserva Naturale e 4 Parchi Regionali, sono stati individuati 17 ambiti, per i quali sono già stati elaborati progetti preliminari di intervento.

2 - All'interno di Arco Verde il Comune di Curno s'è messo assieme a quello di Ponte San Pietro e quello di Prezezzo per ottenere un finanziamento dalla Fondazione Cariplo 2015 per la creazione di un connessione ecologi-

BCertuni colletti bianchi bergamaschi bene ammannigliati con la politica -dal centrodestra al centrosinistra non dimenticando anche la fetta leghista- sono riusciti a sennocché alla Fondazione Cariplo la bellezza di 475mila euro per una operazione che sostanzialmente ha distribuito a pioggia ad un tutto sommato ristretto gruppo di professionisti di incerto successo professionale una serie di incarichi professionali che per loro natura si sono concretizzati con una audace raccolta di copia-incolla di studi già eseguiti e pubblicati da terzi. In buona parte studiosi-professionisti privati della specie che tra di loro si odiano gratuitamente: provate a mettere d'accordo tra di loro due botanici o due esperti della fauna. Bisogna riconoscere a chi s'è inventato questo "lavoro" una grande fantasia combinata col favore del popolo della ZIL (e oggi delle biciclette elettriche o dei monopattini...) che se gli parli di certi temi, cade a terra trafornito da un orgasmo irrefrenabile. Alla fine della

Ed infatti la passerella sul Quisa parte dal sentiero di Ponte San Pietro ed approda a Curno... dentro il vecchio letto del Quisa. Non è collegato con la pista ciclabile che viene da Treviolo. Si legge senza ombra di dubbio come ci sia dietro tutto questo sfarfallare di idee promesse opere una sola cosa: usare i soldi pubblici per mantenere la categoria dei professionisti, specie quelli di scarso successo professionale, per mantenerli durante la crisi. E soprattutto fare le opere in modo che... non finiscano mai nel senso che tutti questi soldi della Fondazione Cariplo non sono solo un investimento per l'oggi ma anche per il domani. Infatti quelle due passerelle dovranno pure collegarsi con una pista ciclabile e quindi bisognerà fare un'altra serie di studi studi studi progettini progetti pro gettoni e forse tra dieci anni, quando i fondi saranno esauriti, chissà cosa resterà in piedi e cosa non si sarà fatto.

Nei giorni scorsi pure il capogruppo CDX Locatelli Giovanni è ricomparsso sulla scena politica indigena con un volantino che inizia così: "I Farò di Curen. Il titolo fa riferimento ad antichi soprannomi degli abitanti dei paesi bergamaschi, tra i più noti vi sono i Giupi di Sanga, i Gace di Put, i Bigoi di Lai e i Farò di Curen. Ecco questo è l'appellativo che si addice all'attuale Amministrazione Comunale che utilizza lo slogan "Curno, il paese bello da Vivere" mentre, invece, è un paese a cementificazione, soprattutto commerciale, incontrolata, con il relativo aumento esponenziale dell'inquinamento, che annuncia una serie di opere pubbliche che, ad oggi, dopo 4 anni di mandato elettorale, sono solo sulla carta". Di opere "incomplete" a distanza di qualche anno ne elenca quattro: 1- la riqualificazione degli spazi integrati per anziani in via IV novembre; 2- la realizzazione della pista ciclabile sul fiume Brembo; ad oggi solo un progetto di fattibilità; 3- la sistemazione della cascina "Santini"; 4. la [completata] realizzazione di un sistema di piste ciclabili.

Conti -oggi vicesindaco ed assessore all'urbanistica ed ai lavori pubblici- e la giunta Serra ieri e Gamba oggi stanno mettendo in atto qualcosa di politicamente molto scorretto e illegale: cominciano delle opere e non le fermano dopo avere combinato attorno un sacco di castini per lasciarle in gruppo a chi verrà dopo di loro. Sembra quasi che scommettano sulla loro sconfitta alle prossime amministrative. Abbiamo da un lato una sindaca Gamba che ha già lanciato una campagna per la propria riconferma come candidata di Vivere Curno e dall'altro lato c'è un vicesindaco (una cartapecca della politica che da trent'anni sta in consiglio comunale ed è sostanzialmente l'artefice della burocrazia e della povertà del paese) che lavora per creare un sacco di problemi alla stessa Gamba oppure a chi verrà dopo di lui. Perché -come stiamo scrivendo da sempre- Tutte ma tutte le parti tutte le opere che ha messo insieme Conti dovranno essere riprese in mano ed aggiustate perché sono finite alla cazzo di cane quando non sono neanche iniziate nei debiti modi o sono state realizzate in parte lasciando indietro la parte più complessa.

Un abitante di Curno le sarebbe interessante sapere da quanti anni abita a Curno, magari è arrivato quest'anno... che è attualmente ospite di un lussuoso ricovero nel milanese ha chiesto al comune di farsi carico del gran parte della retta dovuta alla RSA. Il tutto lo leggevo nella tabella qui sotto. Il primo acchito viene da dire che quando si andano ed hai bisogno che qualcuno in te ne retta dell'ospizio... vieni a Curno che c'è una bella tetta da mingere.

In genere un terzo della pensione viene tassato, un pensionato e due terzi vengono dati alla RSA. La quota che manca la integra il Comune ovviamente se il tipo non ha soldi in banca (sarà mica scemo a farli i soldi?) o non ha proprietà immobiliari. Può avere anche una bella casa ma... la casa è infotocabile al momento che ci sono di mezzo gli eredi che potrebbero anche dire la loro. Questo personaggio versa quindi 1.100 € dei suoi e significa quindi che ha una pensione netta di 17-18mila euro l'anno. Oggi come oggi ci sono pochi operai e impiegati che prendono una pensione di 1.500-1.700 € al mese. Che vuol dire che il tipo si beccava perlomeno oltre 30mila euro netti l'anno. Non pare proprio sia stato uno che ha vissuto nell'igiene, nera e nemmeno grigia.

Allora il signore decide di andare in una RSA, se ne sceglie una delle migliori nella metropoli, tanto il Comune paga la differenza. E il Comune paga. I cittadini pagano.

Forse è ora di finta con questo metodo che premia i furbi, non fosse altro perché uno che finora ha campato con oltre 30mila euro l'anno, beh... qualche risparmio o assicurazione se la poteva fare.

Come molti avranno sentito, dal mese prossimo entra in funzione l'assegno unico per i figli. Si legge "La misura transitoria è legata al diritto all'importo massimo di 167,5 euro per figlio; dai 15mila euro, l'importo si dimezza e scende a 83,5 euro (a figlio); con un Isee tra 40 e 50mila euro l'assegno sarà di 30 euro a figlio. Aumenta in parallelo anche l'importo degli assegni familiari percepiti dai 6milioni di famiglie: 37,5 euro a figlio, +5,5 euro dal terzo figlio. L'assegno porterà sarà destinato a lavoratori autonomi, disoccupati, percettori del reddito di cittadinanza, immigrati con il permesso di soggiorno e residenti in Italia da almeno due anni. La cifra massima per figlio con un Isee fino a 7mila euro è di 167,5 euro mensili. Ma del base figlio in poi l'importo base aumenta del 30%; quindi per una famiglia con Isee fino a 7mila euro 3 figli l'assegno mensile sarà di 653 euro. Per figli con disabilità, all'importo base vengono aggiunti 50 euro cost da arrivare ad un massimo di 217,5 euro a figlio".

In buona sostanza in Italia non siamo tutti uguali, ragion per cui se sei ricco anziano e vai in un ricovero di lusso (ma esistono ricoveri di lusso?) il Comune ti pagherà la differenza indipendentemente dal tuo reddito mentre se fai un figlio per la patria (cacciateci di scappata...) ti darà il contributo in base all'Issee.

Un buon modo di governare vorrebbe che ciascun cittadino venisse trattato nello stesso modo e non in base all'Issee, specie se oltre a contribuire al PIL nazionale come fanno i ricoverati nelle RSA, pure quelli che decidono da fare uno due tre quattro o cinque figli venissero premiati tal quali senza che lo Stato pretendesse lo sconto.

Conclusione. Se siete anziani e volete andare in una RSA lussuosa, venite ad abitare a Curno: ce n'è in abbondanza per tutti.

DUE PONTI PER LA CICLABILITÀ TRA IL MONTE CANTO E IL BREMO
Ponte sulla Quisa

Progetto definitivo

Inquadramento territoriale ed urbanistico

TAVOLA	DATA	SCALA
1	08/06/2015	1:1000

Aut. Ing. Angelo Cecchi
Dir. Ing. Massimo Bonardi
Ing. Pier Giuseppe Ferrarini
Ing. Stefano Maggi

REALIZZAZIONE DI DUE PASSERELLE CICLOPEDONALI SUI TORRENTE QUISA E LESINA

Progetto della passerella ciclopedonale sul Torrente Lesina

Progetto di fattibilità tecnica ed economica

TAVOLA	DATA	SCALA
1	08/06/2015	1:1000

Aut. Ing. Angelo Cecchi
Dir. Ing. Massimo Bonardi
Ing. Pier Giuseppe Ferrarini
Ing. Stefano Maggi

ca tra il PLIS (Parco Locale di Interesse Sovracomunale) del Monte Canto e Bedesio (la collina che da Pontida scavalca e scende nella piana del Teola per congiungersi col Parco del Basso Brembo cui stavano o stanno per aderire anche i comuni a nord dello stesso fino ad arrivare a Ponte San Pietro. Il Comune di Ponte San Pietro era il capofila che governava l'operazione che comprendeva anche la realizzazione di due passerelle. Una sul torrente Lesina per passare da Ponte a Prezezzo e un'altra sul torrente Quisa per passare dall'Isolotto di Ponte San Pietro a Curno. Era un'idea assai tirata per i capelli dal momento che la cementificazione tra Mapello-Prezezzo-Ponte San Pietro è talmente elevata da renderla molto cartacea e poco reale: ma tanto vale nel gran vortice del 475mila euro messi a disposizione dalla Fondazione.

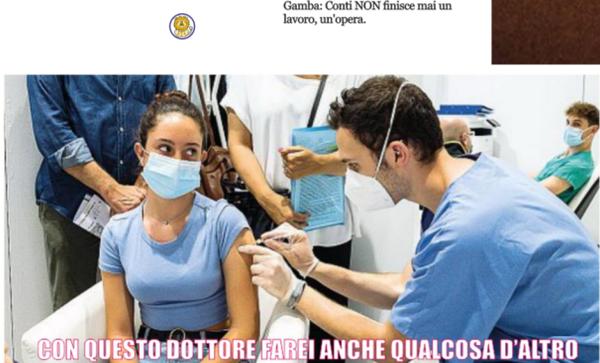
6 - Del resto praticamente tutto il progetto provinciale complessivo denominato ARCO VERDE (F.A.R.E. Arco Verde - Favore l'Attuazione della Rete Ecologica: primi interventi di concretizzazione delle proposte progettuali individuate dallo Studio di Fattibilità Arco Verde finanziato complessivamente Fondazione Cariplo con 475mila euro (dall'Adda all'Oglio) non era che una distribuzione clientelare di soldi ad una marea di professionisti che con un'audace operazione di copia-incolla hanno scodellato quello che era noto da mezzo secolo visto che tutti - ma proprio tutti- gli studi che hanno supportato FARE era già stati prodotti dal 1900 in avanti e quindi bastava solo collezionarli e trascriverli: dalla botanica all'idraulica alla faunistica.

7 - Possiamo dire che tutta l'operazione è stata inventata a tavolino da qualcuno che aveva ottimi legami col potere per incassare parcelle in un periodo di massima magra per il settore: insomma hanno venduto alla politica un'idea che poteva farci guadagnare voti quando non era assolutamente necessaria viste le poche opere pratiche da realizzare peraltro quasi interamente a carico degli enti locali.

fiera non siamo stati in grado di sapere come siano stati effettivamente spesi quei 475mila euro tranne che per i 130mila interessanti l'areale dal Monte Canto di Pontida al fiume Brembo. Quei 130mila euro hanno prodotto solo fotografie e studi del tutto inutile che alla fine si sono concretizzati con opere a totale carico dei Comuni. Di tutto quello che si vede finora, oltre la carta digitale del tutto inutile in quanto RI-pubblica quanto già era noto, TUTTO ma proprio TUTTO il progetto del corridoio verde non è stato fatto nulla tranne la passerella sul Quisa. Cui non si sa nemmeno come arrivarci almeno dalla parte di Curno. Ma chi ha inventato questo "progetto" di riqualifica ecologica di portata provinciale-regionale, con uno sviluppo complessivo "lineare" a livello dell'alta pianura Bergamasca di oltre 35 km. I contesti collinari e pedemontani interessati da Arco Verde si collocano al margine meridionale del distretto biogeografico insubrico, ambito che costituisce una delle aree di maggior interesse biogeografico ed ecologico delle Alpi e dell'Italia intera" in realtà proponeva e sapeva di vendere alla politica una bufala enorme che faceva gran comodo alla politica per spacciarla ed avere un ottimo ritorno elettorale. Anche la barocca passerella sul Quisa che costa almeno il doppio del necessario si inserisce in quest'ottica: consentire da un lato al politico di spacciare politicamente come "opera di alto valore architettonico inserita adeguatamente nell'ambiente" quella che poi alla fine resta solo una sostanziosa parcella per il progettista. Non è nemmeno detto che quel professionista non sia legittimamente ricordato di fare una adeguata offerta economica per la campagna del politico di tutto.

Il progetto delle due passerelle è stata pagato dai tre comuni interessati con un contributo di 48mila euro da parte del BIM ed è stata la realizzazione delle due opere sarà interamente a carico dei comuni. Non per nulla Prezezzo -nel cui comune lavora uno di quelli che s'è beccato uno dei mille incarichi professionali (adesso prolungato...) - se l'è svignata all'atto di appaltare la sua opera.

Curno poi ha riconfermato il metodo adottato dall'assessore Conti che è stato vicesindaco sia con la Serra che con la Gamba: Conti NON finisce mai un lavoro, un'opera.



A Milano un'iniezione ieri al centro vaccinale attivo nell'hangar Bicocca (Ansa/Fotogramma)

Come ha suggerito nelle sue «Considerazioni» il Governatore di Banca Italia Ignazio Visco, come scrivono molti commentatori, e come indicato da robusti dati statistici, l'Italia potrebbe essere alla vigilia di una forte ripresa economica, frutto dell'ottimismo indotto dalla campagna vaccinale, di una robusta ripresa mondiale, e di quella voglia di futuro che spesso nasce all'uscita da eventi calamitosi collettivi. Il capitale umano di cui dispone l'Italia sarà in grado di sostenere questa nuova ripresa? Le forze di lavoro potenzialmente disponibili saranno sufficienti per alimentare una robusta crescita economica? Dal punto di vista strettamente demografico, la risposta è negativa. Nel prossimo decennio, ogni anno compiranno 65 anni 840 mila italiani, ossia i figli del baby boom, nati negli anni Cinquanta e Sessanta del Novecento.

Nel prossimo decennio, ogni anno compiranno 65 anni 840 mila italiani, ossia i figli del baby boom, nati negli anni Cinquanta e Sessanta del Novecento. Nel periodo 2021-30, a saldo migratorio nullo, ogni anno compiranno 20 anni appena 570 mila giovani, i figli del grande calo delle nascite dell'ultimo trentennio. Se non ci saranno migrazioni, il saldo negativo annuo sarà ogni anno di 270 mila potenziali lavoratori.

Sempre nel periodo 2021-30, a saldo migratorio nullo, ogni anno compiranno 20 anni appena 570 mila giovani, i figli del grande calo delle nascite dell'ultimo trentennio. Se non ci saranno migrazioni, il saldo negativo annuo sarà ogni anno di 270 mila potenziali lavoratori. In realtà, la carenza di lavoratori manuali sarà più drammatica. Il saldo sarà positivo, anche se un poco, per diplomati e laureati. Sarà invece negativo per 350 mila lavoratori l'anno con licenza media ed elementare,

perché nel prossimo decennio gran parte dei nuovi sessantacinquenni avranno al più la terza media, 99 delle nove delle nascite Nel prossimo decennio il saldo negativo sarà ogni anno di 270 mila potenziali lavoratori. Questo fenomeno non è nuovo: da vent'anni le immigrazioni dall'estero avvengono sulla spinta della carenza di manodopera disposta a fare i lavori che i giovani italiani, diplomati e laureati, potevano evitare, a mano a mano che i loro genitori, con basso titolo di studio, andavano in pensione. Oggi, nell'Italia del Centro-Nord, il 50% dei lavoratori manuali a bassa qualifica, in tutti i settori, sono svolti da lavoratori stranieri. E nel Mezzogiorno, malgrado gli alti tassi di occupazione e le consistenti emigrazioni di

diplomati e laureati, questa percentuale sfiora il 20%. Sono dati stupefacenti: appena quarant'anni fa, queste proporzioni valevano praticamente zero. Sbaglieremo a pensare che, nei prossimi anni, l'Italia non abbia bisogno di lavoratori manuali. Uno studio di qualche anno fa del professor Enrico Moretti di Berkeley (La nuova geografia del lavoro)

ha mostrato che in California per ogni due nuovi lavoratori specializzati ne arrivano assenti cinque di non specializzati. Perché i ricchi - ma anche gli esponenti della classe media - hanno bisogno di chi pulisce le loro case e le loro città, accudisce gli anziani, lavora nei macelli, nei ristoranti, nei campi, nell'immenso settore della logistica... Ed è difficile immaginare che questi lavori manuali vengano presi in carico dai giovani californiani (e italiani). Nel Recovery Pian non si parla mai di immigrazione né di immigrati. Eppure, i numeri della demografia mostrano che, per avere successo, il Piano non potrà fare a meno di centinaia di migliaia di nuovi lavoratori provenienti dall'estero, che andranno a

costituire una parte consistente della Next Generation Europe. Questi nuovi arrivi dovrebbero essere regolati anche dalla legge, con realismo e umanità, e non solo dal mercato, come è avvenuto nell'Italia degli ultimi decenni.

Giampiero della Zuanna

